

avuto un risultato tale da non permettere la riattivazione della polizza in sospenso, l'Istituto ha dato disposizioni per una successiva visita medica: se i risultati di questa saranno conformi all'aspettativa, la polizza sarà riattivata.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFANI ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se il titolo di geometra conseguito negli Istituti tecnici sia considerato, agli effetti della nomina a sottotenente della milizia territoriale dell'artiglieria e del genio, equipollente al diploma in scienze fisico-matematiche ».

RISPOSTA. — « Agli effetti del decreto luogotenenziale 19 settembre 1915, n. 1456, col quale è stato disposto che il titolo di studio per aspirare alla nomina ad ufficiale di milizia territoriale nelle armi di artiglieria e genio, debba essere il diploma di licenza in scienze fisico-matematiche (2° anno di università) o titolo equipollente o superiore sempre nella facoltà di matematica, non è ritenuto sufficiente (perchè non equipollente ai titoli predetti) il titolo di geometra conseguito negli istituti tecnici.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Rubini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario di completare il provvedimento che l'esperienza ha dimostrato insufficiente, su quanto segue: i sussidi ai parenti dei richiamati sotto le armi riguardano soltanto i genitori di una determinata età, la moglie e i figli minorenni; si dà il caso di frequente di richiamati di 3ª categoria che vi furono iscritti quali sostegni di fratelli minorenni orfani e di genitori i quali, pure non avendo raggiunto i limiti di età prescritti, furono riconosciuti inabili a qualsiasi lavoro proficuo, per essi il provvedimento è noto; tali casi interessano per ora specialmente i militari di 3ª categoria, i quali furono richiamati di preferenza sotto le armi, come gli alpini e gli altri corpi speciali; più tardi potranno investire anche gli altri loro coetanei, quando si facesse un più largo richiamo degli iscritti in detta categoria ».

RISPOSTA. — « Con le disposizioni del Regio decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, che regola la concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari

richiamati alle armi, si è già, in gran parte, provveduto ai casi dei quali si preoccupa l'onorevole interrogante.

« Mentre infatti erano prima ammessi a godere del soccorso soltanto la moglie e i figli legittimi o legittimati, ed in seguito col Regio decreto 20 settembre 1914 anche i genitori dei richiamati celibi purchè sessantenni, ora col citato decreto 13 maggio u. s. il beneficio stesso si è esteso anche ai genitori non ancora sessantenni che però risultino inabili al lavoro, ed inoltre ai fratelli o alle sorelle minori degli anni 12 od anche di età superiore, se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

« Oltre questi limiti, non è stato e non è possibile estendere ancora la concessione, perchè la spesa che già appariva rilevante allorchè fu compilato il Regio decreto del 20 settembre 1914, è divenuta poi col successivo decreto-legge del 13 maggio u. s. rilevantissima, superando ogni previsione.

« È forza del resto riconoscere che lo Stato non potrà mai provvedere a tutto, poichè vi si oppongono, ben lo sa l'onorevole interrogante, le insormontabili barriere della limitata potenzialità del bilancio; ed è perciò necessario, specie negli attuali momenti, che l'opera del Governo venga integrata e completata dalle iniziative di enti locali e di cittadini benemeriti che debbono appunto convergere la loro pietosa attenzione su quei casi, ormai assai limitati di numero, ai quali non può giungere il soccorso dello Stato.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Sipari. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere come si sia provveduto a sollevare le condizioni dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio scorso resi inabili al lavoro o privati dei mezzi di sussistenza ».

RISPOSTA. — « Una delle prime deliberazioni del Comitato centrale di soccorso, costituito subito dopo il terremoto del gennaio decorso, è stata quella di provvedere alla sorte di coloro che sono divenuti inabili al lavoro a causa del terremoto e dei vecchi ed inabili che, per la stessa causa, abbiano perduto le loro risorse o il loro sostegno.

« Essendovi già la Pia Istituzione « Opera Nazionale » per soccorrere gli inabili ed i vecchi danneggiati dal terremoto del 1908, il Comitato centrale di soccorso affidò alla